



**I prossimi 10 anni saranno decisivi. Per fermare il cambiamento climatico. Per impedire una nuova guerra mondiale. Per uscire dalla crisi sociale ed economica. Per effettuare la transizione ecologica. Per democratizzare la rivoluzione digitale. Per prevenire nuove grandi migrazioni...**

Per affrontare e risolvere questi grandi-problemi-comuni-globali, c'è bisogno dell'impegno di tutti gli abitanti della terra, cittadini, cittadine e istituzioni di ogni livello. Dobbiamo sviluppare una mentalità e una cultura del "prendersi cura" capace di sconfiggere l'indifferenza, lo scarto e la rivalità che purtroppo prevalgono."

Con queste parole inizia il manifesto della Marcia Perugia-Assisi 2021, marcia straordinaria voluta dagli organizzatori a 60 anni dalla prima Marcia pensata e guidata da Aldo Capitini il 24 settembre 1961.

In quell'anno il Masci aveva già 7 anni, ma non sappiamo – forse gli archivi genovesi conservano qualche notizia in merito? – se i nostri fratelli e sorelle di allora vi presero parte o la sostennero. Certo oggi la nostra consapevolezza e gli obiettivi comuni dello scautismo ben si intrecciano con chi lotta per il Bene Comune, per promuovere il rispetto dei più importanti valori e diritti universali, per quell' "ecologia integrale" così lucidamente descritta da papa Francesco.

La Marcia Perugia-Assisi negli anni ha condotto decine di migliaia di persone, giovani e adulti da ogni parte d'Italia a percorrere quei lunghi 27 chilometri al semplice grido di no alla guerra!

Negli anni vi si sono aggiunti migliaia di scout, tra cui anche molti AS e comunità, condividendo un tratto di strada con persone e gruppi di diversa estrazione o posizioni politiche, ma uniti per un mondo di pace, da costruire con l'impegno di ognuno di noi: singoli, famiglie, comunità....

Da alcuni anni anche il nostro Movimento aderisce ufficialmente a questa manifestazione, e la nostra partecipazione è aumentata, organizzando nelle due ultime edizioni una veglia di riflessione e preparazione alla Marcia.

Il motto di questa marcia è l' "I care" di don Lorenzo Milani, quel 'prendersi cura' che è parte intrinsecamente legata al nostro essere scout.

Molti vedono noi e chi marcia – qui nel giorno della marcia, ma i tanti che lottano quotidianamente per la giustizia e la legalità - come degli illusi, in un mondo che continua a premiare il più forte, il più violento, a non voler utilizzare strumenti di negoziazione pacifica per risolvere i conflitti, a non voler intaccare i privilegi di pochi, a non vedere i tanti migranti che chiedono aiuto e rispetto, a non voler modificare sistemi di produzione e sfruttamento delle persone, delle donne in particolare, e dell'ambiente.

A continuare a costruire armi in numero sempre maggiore!

Al Sinodo appena concluso, lo sguardo aperto al futuro ci interpella a fare la nostra parte.

Anche se quest'anno non siamo riusciti ad organizzare un momento di veglia o di incontro a Perugia, auguriamo 'buona marcia' agli Adulti Scout che vi parteciperanno, in rappresentanza di tutti noi fedeli alla Promessa di 'aiutare gli altri in ogni circostanza' non come atto di carità ma di giustizia.

Ispirati dalle parole di B.-P. potremmo aggiungere: 'Andiamo insieme a cambiare il mondo. Insieme. Felici.'

*"Sia la terra una selva di mani alzate, perché la preghiera di tutti i poveri e degli innocenti finalmente riesca a rompere il tuo silenzio: c'è gente, specialmente tra i potenti, che non vuole sapere nulla di te, Signore, neppure che tu ci sia, pur parlando sempre di pace!" (D.M.Tuoldo)*

**PATTUGLIA NAZIONALE PACE**

**Per approfondire:**

<https://www.perugiassisi.org/marcia-2021/>

<http://www.perlapace.it/>

<http://www.vita.it/it/article/2021/09/24/sessantanni-dopo-aldo-capitini/160501/>



## **La Marcia della pace compie sessant'anni**

di LUCA LIVERANI

(pubblicato su Avvenire del 25/09/21)

Sessant'anni dopo la prima edizione, la Marcia della pace Perugia-Assisi è ancora drammaticamente attuale e necessaria. Era il 24 settembre del 1961 quando, per iniziativa del filosofo della nonviolenza Aldo Capitini, oltre ventimila persone si avviavano a piedi per coprire i 27 chilometri che separano il capoluogo umbro dalla città di San Francesco. E ieri gli organizzatori della Marcia della pace hanno rievocato quella giornata, annunciando la nuova edizione che si terrà domenica 10 ottobre.

La marcia concluderà una settimana di iniziative che prenderanno avvio proprio il 4, festa del santo apostolo della pace e dell'armonia col Creato. Il tema quest'anno sarà «La cura è il nuovo nome della pace». I care, la frase inglese 'lo mi prendo cura', era scritta sulla porta della scuola di Barbiana gestita da don Lorenzo Milani. E proprio da Barbiana il 4 settembre una delegazione ha simbolicamente dato l'avvio alla Marcia della pace.

La presentazione, al Palazzo dei Priori a Perugia, è stata introdotta da un video dell'epoca, con testi di Gianni Rodari e immagini dei fratelli Taviani che filmarono la telecronaca di quella storica giornata del 1961. A introdurre la conferenza il coordinatore Flavio Lotti, assieme a quattro giovani volontari del servizio civile - Marco Zucchetta, Mariam Bouchraa, Tancredi Marini e Elena Belía - in rappresentanza dei tanti giovani che "si prendono cura" per un anno delle persone più fragili, dell'ambiente, dei beni culturali. I quattro ragazzi, uno dei quali di religione musulmana, sono impegnati nel progetto Giovani costruttori di pace del Comitato organizzatore della Marcia.

«La pandemia è ancora in pieno corso - dichiara il comitato promotore della Marcia - con una crisi sociale ed economica molto pesante, specialmente per i più poveri e vulnerabili. E la crisi climatica sta peggiorando. Malgrado questo, ed è scandaloso, non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari.

È tempo di ricominciare a lavorare per la pace». «I prossimi dieci anni - afferma il coordinatore Flavio Lotti - saranno decisivi per fermare il cambiamento climatico, impedire una nuova guerra mondiale, uscire dalla crisi sociale ed economica, effettuare la transizione ecologica, democratizzare la rivoluzione digitale e prevenire nuove grandi migrazioni». Grandi problemi globali e locali che «hanno bisogno dell'impegno di tutti gli abitanti della terra, cittadini, cittadine e istituzioni di ogni livello. Dobbiamo sviluppare una mentalità e una cultura del "prendersi cura" capace di sconfiggere l'indifferenza, lo scarto e la rivalità che purtroppo prevalgono. Cura delle giovani generazioni, della scuola, del pianeta, del bene e dei beni comuni, dei lavori di cura, della città, dei diritti umani, della democrazia. C'è bisogno di una politica e un'economia della cura». Lotti sottolinea come la marcia sia «un evento che ancora oggi continua a muovere decine di migliaia di persone impegnate per la pace e i diritti umani». La presentazione della Perugia-Assisi è stata anche l'occasione per lanciare il progetto di "scrittura collettiva" della storia dei 60 anni della Perugia-Assisi, con l'invito ai partecipanti alle edizioni passate ad inviare foto e scritti. Allo stesso tempo parte anche la campagna «per chiedere che la Marcia della pace venga riconosciuta dall'Unesco come Patrimonio immateriale dell'Umanità».

Aldo Capitini dopo quell'edizione disse che altre marce «sarebbero state necessarie - ricorda Lotti - per liberare il mondo dall'imperialismo, dalla povertà, dal razzismo, per arrivare al disarmo totale, atomico e non. E anche oggi sono ragioni drammatiche - afferma il coordinatore della Perugia-Assisi - quelle che motivano la marcia. L'ultima è l'Afghanistan, ma senza dimenticare il conflitto israeliano-palestinese».

Maurizio Spedaletti di Banca Etica, tra i promotori della Marcia, ricorda che «la pace si costruisce anche con un uso responsabile del denaro. Ad esempio non affidando i soldi a chi finanzia la produzione di armi».